

FAUNA

Gino Berti, cacciatore, si fa portavoce della contrarietà di molte doppiette della zona

«No alla caccia di selezione al cervo»

Anche in Val di Peio, dopo Rabbi perplessità sulla scelta del Parco

LORENA STABULUM

COGOLO/RABBI – «La caccia di selezione all'interno del parco non trova giustificazioni di alcun genere».

A dirlo è **Gino Berti** che da socio della sezione cacciatori di Peio riporta la contrarietà al progetto cervo di buona parte dei suoi compagni cacciatori. Anche in Val di Peio, come già accaduto in Val di Rabbi, quindi, si levano forti perplessità. Le motivazioni sono quelle già evidenziate dai cacciatori rabbi: dal 2008 a oggi, la popolazione di cervo è molto diminui-

ciatori abilitati a effettuare i prelievi selettivi. Dopodiché è iniziato il solito tira molla in stile italiano, tra i favorevoli e i contrari, e il progetto si è arenato. Nel frattempo, la popolazione di cervo è cresciuta in modo incontrollato causando gravi danni ambientali al sottobosco e creando un inasprimento della competitività con gli altri ungulati. Il Parco ha quindi deciso di abolire il foraggiamento durante l'inverno per agevolare il deflusso della popolazione di cervi verso la zona media e bassa Val di Sole. Cosa che ha favorito una graduale crescita della popolazione di cervi in tutte le sezioni solandre. Ne sono una conferma i piani di abbattimento in costante aumento sia in termini di quantità che di qualità. Ecco che oggi si torna a parlare della necessità di introdurre la caccia di selezione nel parco senza approfondire cosa sia successo nel frattempo sul territorio» conclude Berti. Sul tema si fa sentire anche **Franca Penasa**, componente della Commissione dei 12 e già sindaco del Comune di Rabbi, che, dice, prende atto con dispiacere «di una mancanza di dialogo sul tema con la popolazione locale e in particolare con l'Associazione cacciatori dei Comuni interessati».

Da presidente del fu comitato di gestione del Parco, Penasa conosce l'argomento per aver lavorato tra il 1996 e il 2006 a un progetto che ora ritiene «ormai vecchio e del tutto fuori contesto rispetto alla situazio-

ne attuale della fauna e della gestione del Parco stesso» e che, proprio a fronte di «un contesto profondamente modificato con l'esplosione di una popolazione di lupi e di orsi anche nelle valli interessate dal parco», è «del tutto incoerente con quelli che erano gli obiettivi di riequilibrio riferiti alla situazione di 14 anni fa».

Ma c'è di più. Penasa ribadisce come «su aspetti così importanti che riguardano la gestione della fauna nel territorio delle riserve comunali non si possa prescindere da un corretto dialogo». Un dialogo che, evidenzia, è espressamente previsto anche nella norma di attuazione relativa alla delega di funzioni amministrative statali concernenti il Parco nazionale secondo la quale le «Province assicurano appropriate forme di consultazione e di partecipazione delle comunità locali, anche titolari di usi civici o di patrimoni collettivi, nonché delle associazioni e organizzazioni con compiti di promozione dello sviluppo sostenibile». «Certamente ne fanno parte anche le associazioni cacciatori» afferma Penasa che aggiunge: «Credo di interpretare un sentimento diffuso fra la popolazione che vive in montagna che ritiene oggi molto più urgente una regolamentazione della presenza di lupi e di orsi rispetto a quella del cervo la cui presenza in questi ultimi anni è sempre meno percepita e, in ogni caso, sicuramente meno temuta».



L'ex sindaca Penasa «Contesto mutato vista la presenza sul territorio dei grandi predatori»

ta e sulla scena sono apparsi i grandi predatori che possono diventare un fattore importante di riequilibrio naturale. Berti ripercorre le vicende legate allo sviluppo del progetto. «Già agli inizi anni '90 - spiega -, si diede inizio alla definizione del progetto. Le sezioni cacciatori confinanti con il parco erano state contattate e i membri della sezione volontariamente hanno partecipato al corso per la formazione di cac-